

A tu per tu con Mirco Scaccabarozzi, Segretario Generale CISL Monza Brianza Lecco

«Le chance di modernizzazione del nostro Paese passano attraverso la realtà del lavoro»

MONZA (cde) Il 2020 sarà ricordato come l'annus horribilis della pandemia, ma allo stesso tempo figurerà come un anno di trionfo in ambito scientifico e tecnologico. Non solo in virtù di vaccini approntati in tempi record, ma anche perché le tecnologie digitali e il web hanno consentito alle dinamiche economiche e sociali di avanzare con modalità fino a poco tempo fa inimmaginabili. Tutto ciò porta necessariamente a compiere una riflessione inerente al mondo del lavoro, messo a dura prova dalla pandemia. «La crescita del benessere e l'affacciarsi di opportunità sempre nuove saranno accompagnate da ombre inquietanti e dinamiche sociali devastanti per chi svolge lavori che diverranno obsoleti. Sarà questa la sfida vera e ineludibile della politica economica nei prossimi anni».

È il pensiero di **Mirco Scaccabarozzi**, Segretario Generale CISL Monza Brianza Lecco.

Qual è il ruolo del sindacato e in particolare della CISL in questo preciso e delicato momento storico?

«Siamo pronti a fare la nostra parte anche per allargare i centri di vaccinazione e assicurare il sostegno del mondo del lavoro alla campagna vaccinale. Le chance di modernizzazione del nostro Paese passano attraverso la realtà del lavoro e il Sindacato confederale ha dimostrato di sapersi assumere una concreta responsabilità guardando senza nostalgie a un presente che è già futuro».

Analizziamo la situazione: chi sta soffrendo maggiormente in periodo di pandemia?

«A pagare il conto sono sempre i più deboli e i più fragili. Apertamente falsa è l'affermazione di chi dichiara l'essere tutti uguali di fronte alle crisi e oggi a maggior ragione. Precari, donne, pensionati e pensionate subiscono senza requie poderose sferzate sul piano individuale e con la perdita di garanzie, lavoro, reddito, prestazioni sociali e pensioni».

Quali sono i risvolti dell'emergenza sul territorio di Monza? Come ha reagito il tessuto produttivo e dei servizi?

«L'evento pandemico ha prodotto uno shock molto violento, sia sotto il profilo della domanda che dell'offerta, ancorché con esiti asimmetrici, dal blocco totale del turismo ai motori a pieno regime di settori quali l'agro-alimentare e il farmaceutico. Al netto della funzione parzialmente equilibratrice svolta fino ad oggi sul mercato del lavoro dagli ammortizzatori sociali e dalla moratoria dei licenziamenti, la cui deadline tuttavia incombe con le sue ombre lunghe, il dato occupazionale torna a preoccupare. Dal 2019 al 2020 il tasso di disoccupazione si è ridotto passando dal 7% al 4,9% con un picco del 3% per quanto riguarda le donne. Complessivamente i disoccupati sono passati da 29 mila a 20 mila ma, non va dimenticato, proprio in un contesto che vede la moratoria dei licenziamenti durare da oltre un anno».

Gli inattivi nel 2020

158*

*dato in migliaia

Persone che non hanno un impiego e non lo cercano più: +11mila nel raffronto col 2019

Ricerca di risorse

40%

Prevede difficoltà

È la quota delle imprese della provincia che teme criticità nel trovare i profili desiderati

I nuovi ingressi

26%

Giovani under 30

Rappresenta la quota, su 6.040 assunzioni programmate, destinata a giovani under 30

A preoccupare è in particolare l'aumento degli inattivi...

«Sono 11mila i nuovi inattivi, ovvero l'insieme di quanti non solo non hanno un impiego ma nemmeno lo cercano più, che, aggiunti ai precedenti, raggiungono le 158 mila unità. La preoccupazione si aggrava perché dei giovani che si sta parlando. Se poi ci rivolgiamo al dato occupazionale, scopriamo anche qui un segno negativo, con una decrescita dal 68,4% al 68% ovvero da 390 mila a 387 mila unità. Anche la forza lavoro ossia il computo di quanti lavorano uniti a chi cerca un'occupazione, veleggia in territorio negativo, con la diminuzione di 12mila persone. A preoccupare non sono però solo i numeri ma la natura stessa della realtà occupazionale. Nella provincia monzese in 40 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati, con il 28% delle entrate previste destinato a dirigenti, specialisti e tecnici. Vi è un'aggiunta: per una quota pari al 26% delle 6.040 programmate le entrate interessano giovani under 30. Costoro possono dunque competere con tutti gli altri candidati per le posizioni per le quali l'età non rappresenta un requisito giudicato fondamentale. Tuttavia in due terzi dei casi si richiede una precedente esperienza lavorativa, che quindi sfavorisce i giovani senza esperienza».

Argomento caldo sono le

L'impatto dello shock pandemico sul territorio monzese, la ripartenza, le vaccinazioni in azienda e il Decreto Sostegni: ecco la visione del sindacato



Mirco Scaccabarozzi, Segretario Generale CISL Monza Brianza Lecco

vaccinazioni in azienda, considerate fondamentali per il tanto invocato «cambio di passo» nella campagna italiana e verso l'auspicata ripartenza.

Cosa ne pensa?
«Nella delibera di Regione Lombardia c'è stato un inserimento in extremis, sicuramente tardivo, di un inciso che asserisce la volontà "di un pieno coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali Confederali sui principi contenuti nell'allegato I (...), perfezionando il percorso già avviato". Con CGIL e UIL non mancheremo di chiedere la dimostrazione fattuale di tale volontà, nonché delle modalità realizzative di tale impegno. Altrettanto singolare è la posizione di Confindustria e di Confapi, che pure sottoscrissero il protocollo condiviso anti-contagio ed erano al tavolo del Governo con le Parti sociali per attivare il

confronto sull'aggiornamento del protocollo in relazione a un'estensione del piano vaccinale nei luoghi di lavoro, compatibilmente con la disponibilità di vaccino».

Su quali punti c'è ancora da discutere?

«La delibera recita "l'estensione della vaccinazione in azienda non supera le priorità individuate a livello nazionale e i criteri previsti nel piano regionale vaccini che rimangono integralmente confermate e rispettate". Ma nei fatti si determina un percorso preferenziale rispetto a target di priorità e generalità dei lavoratori, in palese dissonanza rispetto alla linea del piano nazionale vaccini aggiornato. Inoltre la delibera non può nemmeno garantire che la vaccinazione in ambiente di lavoro possa essere erogata a tutti i dipendenti. Ne restano esclusi quei dipendenti

aziendali residenti o domiciliati in altra regione e non iscritti al servizio sanitario regionale lombardo. Va inoltre rilevato che, pur indicati in delibera i requisiti minimi di sicurezza per la gestione del servizio vaccinale in azienda, nulla è previsto quanto al controllo sul rispetto di detti requisiti, anche in riferimento al ruolo che possono avere i comitati aziendali. Quanto al coinvolgimento del sindacato in azienda è prevista unicamente l'informazione da dare ai lavoratori ai fini dell'adesione all'offerta erogativa del vaccino. Un'adesione del lavoratore che la delibera dispone sia raccolta dall'azienda, senza alcuna esplicita garanzia riguardo al rispetto delle tutele che sono state oggetto anche di un recente intervento del Garante della privacy».

Nei giorni scorsi il Governo Draghi ha emanato il Decreto Sostegni, come giudica questo provvedimento?

«E' sicuramente necessario e positivo, ma non certo sufficiente a dare risposte strutturali a un tessuto sociale ancora prostrato, con centinaia di migliaia di posti di lavoro a rischio e milioni di famiglie che avranno bisogno di sostegno almeno per tutto il 2021. Anche in relazione al metodo si palesano luci ed ombre. L'Esecutivo deve scegliere con coerenza la strada di un vero dialogo sociale sui singoli dossier e di rinnovata concertazione con le parti sociali come si è fatto due settimane fa sul pubblico impiego. Inaccettabile ridurre le questioni a slogan».

In particolare è arrivata la proroga al 30 giugno del blocco dei licenziamenti.

«Questa proroga è solo un primo passo. La situazione economica, sociale, sanitaria continua ad essere drammatica. Per questo continuiamo a chiedere l'estensione dello stop dei licenziamenti senza

selettività per tutta la durata dell'emergenza sanitaria e un forte investimento sui contratti di solidarietà difensivi ed espansivi per salvare i posti di lavoro ed evitare esuberanti. Positiva è indubbiamente la proroga della Cassa Covid, il sostegno ai lavoratori con Naspi scaduta e la sospensione del decreto Dignità sino a fine anno. In ogni caso nostra intenzione è quella di apportare modifiche e miglioramenti ai contenuti del provvedimento durante la fase di conversione in legge».

Recovery Fund, il varo del Def, il piano vaccinale, il ruolo delle regioni: nel breve periodo c'è tanto da fare, che cosa può fare la CISL?

«Nelle prossime settimane c'è da ultimare il Recovery fund e varare il Def con un nuovo scostamento di bilancio che servirà a spingere la ripresa e dunque occorre accelerare le scelte concrete ed i progetti di spesa. Il sindacato confederale ha chiesto al presidente Draghi di aprire un tavolo vero di confronto per condividere insieme gli obiettivi da raggiungere, ragionare su risultati attesi e ricadute economiche e occupazionali, strumenti operativi e il cronoprogramma degli investimenti che si vogliono mettere in campo nei diversi ambiti. La finalizzazione non può che essere orientata alla creazione di nuova e stabile occupazione per i giovani e le donne. Attorno al piano vaccinale si addensano ancora troppi con i d'ombra e ingiustificati ritardi. Occorrono invece certezze, a partire da un piano nazionale condiviso con le parti sociali per favorire le vaccinazioni nei luoghi di lavoro unito a verifiche e aggiornamenti dei protocolli firmati l'anno scorso su Salute e Sicurezza. Nei giorni scorsi si è avviato il confronto su questi temi con il governo. Diciamo no alle frequenti fughe in avanti delle Regioni».

MONZA (cde) Non solo pandemia: **Mirco Scaccabarozzi**, segretario generale CISL Monza Brianza Lecco, ricorda come il nostro territorio si trovi ormai da tempo a fare i conti anche con lo skill mismatch: «Per la crescita autentica è fondamentale colmare il gap tra le competenze richieste dalle imprese e quelle in possesso di lavoratrici e lavoratori. Quanto più è ampia tale discrepanza, tanto maggiore è il suo impatto negativo su mercato del lavoro e Pil».

L'emergenza Covid, con la pervasiva diffusione di lavoro smart e da remoto, ha fatto esplodere il problema: «A suffragare l'affermazione ci sono i dati recenti offerti dal Sistema Excelsior di Unioncame-

La questione dello skill mismatch

Serve colmare il gap tra le competenze richieste e quelle in possesso dei lavoratori

re-Anpal - ha continuato Scaccabarozzi - secondo cui durante la pandemia il disallineamento esistente tra domanda e offerta avrebbe raggiunto il 43% per le professioni intellettuali, scientifiche ed a elevata specializzazione, il 43,5% per professioni tecniche e il 43,6% per gli operai specializzati. In altri termini, nel nostro Paese oltre 4 aziende su 10 non riescono a trovare i profili ricercati. Dato assai inquietante, dal momento che il tasso di disoccupazione giovanile ha raggiunto il 29,5%, superando

di oltre 10 punti la media dell'area Euro».

Che cosa sta succedendo? «Nonostante le pretese normative ad oggi purtroppo l'Italia non possiede ancora un autentico sistema duale che consenta dopo i sedici anni una sorta di duplicità di status, studente e lavoratore, entro una cornice tracciata di obiettivi formativi, garanzie, remunerazione adeguata e non da ultimo responsabilità. Va tuttavia chiarito, specie al mondo dell'impresa, che un incremento delle competenze deve accompagnarsi al-

la valorizzazione delle persone che fanno il proprio ingresso nel mercato del lavoro. Una politica aziendale di riduzione di costo a discapito della produzione di valore non è accettabile e porta alla precarizzazione delle vite dei giovani, senza migliorare produttività e competitività. Analoga considerazione può essere svolta anche per la condizione delle donne lavoratrici, laddove tutti i dati confermano che sono penalizzate soprattutto dalla difficile conciliazione dei tempi di vita e di lavoro».

L'evento si è tenuto in videoconferenza. Scambio di informazioni tra Gamaleya e Spallanzani

Sputnik, convegno del Forum Italo-Russo sul vaccino

MONZA (aar) C'è anche un vedanese tra le persone che hanno reso possibile il contatto tra realtà russe e italiane sul fronte della pandemia e del vaccino russo Sputnik V. Martedì si è tenuta una videoconferenza intitolata «Evoluzione della pandemia, focus sul vaccino russo Sputnik V, sue caratteristiche e prospettive di utilizzo. All'incontro hanno parte-

cipato tra gli altri i copresidenti del Forum di dialogo italo-russo **Ernesto Ferlenghi** e **Vladimir Dmitriev** il direttore di Rdif **Vladimir Primak**, **Daria Egorova**, dell'Istituto Gamaleya che ha sviluppato il vaccino, e il presidente della Cri **Francesco Rocca**. Nel corso dell'incontro è stato sottolineato la collaborazione che sarà stretta tra l'Istituto Gamaleya

e lo Spallanzani di Roma per uno scambio di informazioni e di materiale. Ma non solo. Al convegno ha partecipato anche il professor **Massimo Galli** dell'ospedale Sacco di Milano che ha sottolineato la notevole efficacia del vaccino russo pari al 92%, secondo quanto pubblicato dalla rivista Lancet.

Alla realizzazione dell'evento ha contribuito anche Livolsi&Par-

ter il cui direttore del dipartimento internazionale è il vedanese **Alberto Conforti**. «Questo incontro rappresenta un ponte che potrà portare a uno scambio di informazioni con la finalità di garantire un efficace coordinamento e la migliore ottimizzazione delle risorse industriali di Italia e Russia per le vie istituzionali», ha spiegato.

Sono già dieci i pazienti trattati con successo. Spiega Bonfanti: «La velocità è tutto»

Al San Gerardo l'uso di monoclonali: «Un'arma in più per affrontare il Covid»

MONZA (cdi) Da qualche giorno l'Asst Monza ha un'arma in più per fronteggiare il Covid. Si tratta degli anticorpi monoclonali, la cura sperimentale - per intenderci - cui venne sottoposto l'ex presidente Usa **Donald Trump** non appena ne venne scoperta la positività al virus.

Perché - come spiega il direttore delle Malattie Infettive del San Gerardo **Paolo Bonfanti** - si tratta di un farmaco molto efficace se utilizzato molto precocemente e preferibilmente entro 5 giorni dalla scoperta della positività in un paziente con determinate caratteristiche.

Sono circa 200 le dosi arrivate tramite Regione Lombardia all'ospedale monzese che è uno dei 17 hub autorizzati allo studio e utilizzo del farmaco (il cui costo si aggira ancora tra i 1500 e i 2mila euro). Il via libera di Aifa e del Ministero della Salute alle cure a base di anticorpi monoclonali è arrivato a febbraio e nei giorni scorsi è partita la distribuzione delle dosi tra gli

ospedali in prima linea nella lotta al Covid (e ovviamente Monza è uno di questi).

Gli anticorpi monoclonali sono proteine in grado di neutralizzare gli antigeni, cioè quelle sostanze estranee all'organismo, come virus e batteri.

«Quelli contro il Sars Cov 2 rappresentano una importante opzione terapeutica per il trattamento precoce dei pa-

«Solo uno è stato ricoverato, gli altri sono già a casa». Duecento le prime dosi consegnate all'ospedale

zienti - spiega Bonfanti - Durante la scorsa settimana, abbiamo iniziato a trattare i primi dieci pazienti in parte inviati dall'hotspot territoriale della Asst e in parte identificati dalle strutture presenti in ospedale che seguono i pazienti fragili. Questi ultimi - ad esempio pazienti con malattia cerebrovascolare, oncematologici, diabetici - hanno un maggiore rischio di sviluppare Covid nella sua forma più gra-

ve e sono quindi i soggetti che devono essere identificati e candidati a questo tipo trattamento».

Resta ovvio che l'identificazione deve essere precoce, nei primissimi giorni di malattia quando il paziente è asintomatico o ha sviluppato sintomi in forma lieve perché i monoclonali siano efficaci.

I primi risultati si sono già visti. I pazienti trattati sono tutti andati a casa, tranne uno per il quale la somministrazione è arrivata un po' vicina al limite temporale e che è dovuto comunque essere ricoverato. «Ma di sicuro i monoclonali possono evitare anche il ricovero in ospedale a

sogetti fragili che potrebbero invece sviluppare la forma severa», ha aggiunto Bonfanti. Nei prossimi giorni oltre alla tollerabilità sui pazienti, il San Gerardo ne valuterà anche l'efficacia nella riduzione della malattia.

«Abbiamo trattato sei pazienti che erano entrati in ospedale per altre problematiche e si sono poi positivamente e quattro inviati dall'hub territoriale».

Sarà proprio tramite il Covid center territoriale che i pazienti che potrebbero essere sottoposti al trattamento verranno selezionati. «Gli hot spot in questa fase pandemica sono cruciali: sono un ottimo strumento per evitare il passaggio in Pronto soccorso di alcuni pazienti e ora potranno funzionare anche come screening per l'uso delle monoclonali». I pazienti vengono poi mandati in ospedale per il trattamento (che dura un'ora di infusione del farmaco più un'ora di osservazione). Con un'unica regola: non si possono utilizzare su pazienti già ricoverati per Covid.

«Il via libera e la selezione del paziente è affidata ai Medici di Medicina Generale, ai pediatri di libera scelta, ai medici delle Usca e più in generale ai medici (medicina interna, malattie infettive e pneumologia) che abbiano l'opportunità di entrare in contatto con questi pazienti che poi saranno presi in carico dalle strutture ospedaliere e ambulatoriali», ha chiosato Bonfanti.

«Per l'utilizzo del farmaco innovativo è fondamentale ga-

Il direttore del Reparto di Malattie Infettive del San Gerardo **Paolo Bonfanti**, punto di riferimento nella gestione dei casi Covid sta trattando i pazienti anche con monoclonali



rantire l'appropriatezza degli accessi intenzione proporre un protocollo che ingaggi attraverso una modalità condivisa Ospedale e Territorio, così come abbiamo fatto per l'invio dei pazienti dai Medici di Medicina Generale agli hotspot territoriali che per primi abbiamo aperto e che sono state operazioni di successo pro-

prio per la logica di rete adottata - ha aggiunto **Mario Alparone**, direttore generale dell'Asst Monza - Diversamente si reitera quello che è successo in fase uno per il plasma iperimmune, quando i parenti dei nostri pazienti lo richiedevano senza avere coscienza delle condizioni di utilizzo».



UFFICIO VERTENZE

Tel. 039.2399201 - vertenze.monza@cisl.it

CAF - Servizi Fiscali

Tel. 800.800.730 - caaf.monza@cisl.it

INAS - Patronato

Tel. 800.249.307 - monza@inas.it

ADICONSUM - Consumatori

adiconsum.brianza@cisl.it

SPORTELLO CONCILIAZIONE

conciliazione.monza@cisl.it

ANOLF - Ufficio immigrati

Tel. 039.2399261 - anolf.brianza@cisl.it

SPORTELLO LAVORO - Disoccupazioni (Naspi)

Tel. 039.23991 - e.bescape@cisl.it

SALUTE E SICUREZZA

n.lazzaroni@cisl.it

SICET - Ufficio inquilini

monzabrianzalecco@sicet.it

SPORTELLO SOCIALE

Tel. 039.2399218 / 219 - fnp.brianza.lecco@cisl.it

LA CISL NON TI LASCIA SOLO
I TUOI DIRITTI
SONO LA NOSTRA
PASSIONE

MOD. 730 - ISEE - PENSIONI - NASPI
SICUREZZA SUL LAVORO - DIMISSIONI
PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI - INFORTUNI
REDDITO DI CITTADINANZA - LICENZIAMENTI
INVALIDITÀ - ASSEGNO UNICO FIGLI
CONGEDI PARENTALI COVID

Via Dante, 17/A

039 23991 ust.monzalecco@cisl.it

www.monzalecco.lombardia.cisl.it

ECONOMIA & LAVORO

La Cgil Monza Brianza piange Roberto Galbiati

MONZA (cmz) Mercoledì la Camera del Lavoro di Monza ha appreso la notizia della scomparsa di **Roberto Galbiati**, responsabile dello Sportello Lavoratori Artigiani della sede di via Premuda, vinto da una terribile malattia.

Roberto Galbiati, classe 1964, risiedeva a Carugate, dopo anni di impegno nella categoria Filcams Cgil, prima di Milano e poi di Bergamo, nel 2014 è

approdato all'Ufficio Procedure Concorsuali della Cgil di Monza e Brianza. Dal 2017, infine, era in forze allo sportello che si rivolge alle lavoratrici e ai lavoratori con contratto nazionale o regionale dell'artigianato. Lascia moglie e tre figli.

«Partecipiamo al dolore della famiglia», è stato il commento commosso di tutta la Camera del Lavoro di Monza.



BRUTTI SEGNALI Indagine shock dell'Ufficio studi della Confindustria Milano, Monza Brianza e Lodi

Col Covid criminalità in aumento

Sono in crescita usura o proposte d'acquisto delle aziende ad un valore inferiore a quello di mercato

MONZA (cmz) La criminalità? In aumento per il 58% delle imprese. Questo l'esito della nuova indagine portata a termine da Confindustria di Milano, Monza e Brianza e Lodi. Quella precedente, nel novembre 2020, presentata in occasione di una conferenza alla presenza di **Alessandra Dolci**, ex pubblico ministero della Procura monzese e ora responsabile della Direzione distrettuale antimafia di Milano, già segnalava un peggioramento rispetto al giugno precedente.

Negli ultimi mesi dunque i segnali sono ulteriormente peggiorati. Aumentato in modo preoccupante anche il numero delle imprese che si sono viste proporre l'acquisto della loro azienda a un prezzo inferiore a quello di mercato. Iniziative che possono celare appetiti mafiosi.

Il 58% degli operatori commerciali interpellati (773 imprese della tre Province, dati elaborati dall'Ufficio studi di Confindustria) segnala un aumento dei fenomeni criminali nel proprio Comune negli ultimi 5 anni.

Un riscontro di incremento degli episodi criminali che va dal 57% di Milano città, al 59% nell'hinterland milanese fino al 65% per Monza



Mario Peserico, vicepresidente di Confindustria Milano, Lodi, Monza e Brianza con competenza sui temi della legalità

Brianza.

Sul totale dei rispondenti al sondaggio - anche al di fuori di Milano e Monza Brianza o senza specificare la località - furti e scippi (38%), spaccio di droga (31%) e danneggiamenti (28%) sono gli atti criminali maggiormente rilevati. Il 3% ha indicato le estorsioni. Il 44% delle imprese di Milano città segnala furti e scippi (hinterland milanese 43%, Monza Brianza 38%) mentre è da Monza e dalla Brianza (46%) che arrivano più indicazioni riguardo all'aumento dello spaccio di droga

(hinterland milanese 40%, Milano città 32%). I danneggiamenti impattano senza differenze su Milano città (33%), hinterland milanese (32%) e Monza Brianza (33%).

Per il 45% delle imprese sono inoltre aumentati i fenomeni di usura o le offerte d'acquisto delle aziende ad un valore inferiore a quello di mercato (fenomeni legati al prolungarsi dell'impatto economico generato dall'emergenza Covid). Su questa tendenza più risposte

(50%) da Monza Brianza (Milano città 46%, hinterland milanese 41%).

L'86% ritiene necessaria sul territorio una maggior presenza delle forze dell'ordine (90% Milano hinterland, 87% Milano città, 77% Monza Brianza). E il 76% reputa che la presenza dei militari nelle strade costituisca una forma di prevenzione efficace del crimine (Milano città 77%, Monza Brianza 76%, hinterland milanese 74%).

«Questo sondaggio d'aggiornamento, oltre a dare un riscontro generale di maggior impatto della criminalità negli ultimi anni, conferma soprattutto la rilevanza di reati, come i danneggiamenti, che sono "spia" di situazioni da monitorare con grande attenzione. E una percentuale significativa di operatori denuncia una crescita di usura o offerte "irrituali" di acquisto. Un allarme che accende di nuovo i riflettori sulla grande sofferenza delle imprese per la crisi generata dalla pandemia» ha commentato **Mario Peserico**, vicepresidente di Confindustria Milano, Lodi, Monza e Brianza con competenza sui temi della legalità.

Maurizio Colombo

IL 17 MAGGIO L'INVESTITURA UFFICIALE

Presidenza Assolombarda, Spada è l'unico candidato

MONZA (cmz) Monzese, classe 1965, **Alessandro Spada** martedì scorso è stato designato quale candidato unico alla presidenza di Assolombarda per il quadriennio 2021-2025 dal Consiglio generale dell'Associazione. Spada ha ottenuto l'86,54% dei voti a favore, un plebiscito considerando che ha votato il 91,44% degli aventi diritto.



Alessandro Spada, presidente di Assolombarda

Spada è stato l'unico ammesso al voto, il potenziale sfidante, **Alessandro Enginoli**, ha infatti raggiunto solo il 6,14% del consenso degli associati, non sufficiente a sottoporre la propria candidatura al voto del Consiglio generale. Gli sarebbe infatti servito almeno il 15% (Spada ha ottenuto il 19,54%).

Il Consiglio generale si riunirà nuovamente il prossimo 20 aprile per designare i vicepresidenti eletti della squadra di presidenza. L'assemblea degli imprenditori di Milano, Monza e

Brianza, Lodi e Pavia si ritroveranno quindi il 17 maggio per eleggere il presidente e la sua squadra. Un'elezione che per Spada, alla guida di Assolombarda dal maggio 2020, cioè da quando **Carlo Bonomi** è stato chiamato alla guida di Confindustria, è praticamente una formalità.

Imprenditore del settore manifatturiero, Spada attualmente è Corporate Advisor di Chart Industries, Inc., leader di apparecchiature altamente ingegnerizzate che servono molteplici applicazioni nei mercati dell'energia e dei gas industriali. È membro del Consiglio di amministrazione e vicepresidente del Gruppo Vrv di Ornavasso e delle controllate Imb (Industrie meccaniche di Bagnolo), di Fema srl, di Vrvindia Cryogenic Equipment. Da novembre 2018 è anche amministratore delegato di Safe investment holding srl, oltre che membro del Consiglio di amministrazione di Nb Aurora e di Bracco.



FRANCESCO BARAZZETTA
Fisascit Cisl Monza Brianza



LAURA LAUTIERI
Filcams Cgil Monza Brianza

Cgil e Cisl: «Sono lavoratori che hanno pagato pesantemente la crisi legata al coronavirus»

Il settore pulizie aspetta un contratto da 6 anni

MONZA (cmz) Da quasi sei anni aspettano il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro. Sono quanti operano nel settore delle pulizie (600 mila a livello nazionale, alcune migliaia in Brianza) svolgendo servizi essenziali, che permettono tutti i giorni di utilizzare in sicurezza ospedali, scuole, uffici, banche ed aziende.

«Queste lavoratrici e lavoratori - sottolineano in una nota **Laura Lautieri** della Filcams Cgil Monza Brianza e **Francesco Barazzetta** della Fisascit Cisl MB - hanno pagato pesantemente la crisi reclamando il rinnovo del Ccnl, Contratto collettivo nazionale di lavoro, per un sa-

lario dignitoso, diritti e tutele contro la precarietà».

Dopo la grande mobilitazione dello scorso ottobre, culminata con la manifestazione nazionale del 21, il 13 novembre scorso, il settore delle pulizie/servizi integrati ha proclamato lo sciopero nazionale una mobilitazione che ha consentito di riaprire un dialogo che era interrotto da mesi.

«Nel corso delle ultime trattative - ricordano i due sindacalisti - sono state raggiunte intese su materie importanti come salute, sicurezza e contrattazione integrativa. Il negoziato aperto da quasi 6 anni, non può avere la pregiudiziale di

attaccare i diritti dei lavoratori in un settore, tra l'altro, che negli ultimi anni di crisi ha visto continui tagli sulle ore di lavoro e di conseguenza sulle retribuzioni di ciascun lavoratore».

Con la pandemia, molte imprese hanno aumentato i loro fatturati, ma il rinnovo del Ccnl si fa ancora attendere.

«Auspiamo un cambio di passo - concludono i due esponenti sindacali - che sia volto a sciogliere i nodi più complessi e non risolti, insieme ad una risposta economicamente dignitosa per il salario di lavoratrici e lavoratori che hanno bisogno del riconoscimento del loro lavoro, dei loro diritti, della loro dignità».

BRIANZACQUE Nel 2020, 8 litri in più per abitante e le cassette registrano un incremento del 20%

E' cresciuto il consumo di acqua pubblica

MONZA (cmz) La pandemia da Covid, ancora in atto, ha avuto ricadute sulle gestioni dell'acqua a livello globale. Monza e Brianza, provincia tra le più virtuose d'Italia per i bassi consumi pro capite, non fa eccezione. Nel 2020, l'anno dell'emergenza sanitaria segnata prima dal lockdown e poi da una serie di restrizioni che hanno inciso fortemente sulla vita delle persone, i consumi di risorsa idrica ad uso domestico dai 59,665 milioni di metri cubi del 2019 sono schizzati a 61,454 mln, con un aumento di 1,788 mln di metri cubi. Un dato spiegabile con la maggiore necessità di igiene personale, di pulizia e di sanificazione degli ambienti e delle case.

Di contro, il volume fatturato dal servizio commerciale di BrianzaAcque

sotto la voce «altri usi» è sceso dai 20,562 mln dell'anno precedente ai 18,528. Oltre due milioni di metri cubi di risorsa idrica in meno, teoricamente da ricondurre alla ridotta attività di industrie, negozi, attività artigianali e altro. Cifre che assumono un significato ancora più marcato a fronte del calo della popolazione registrato a Monza e Brianza nel corso del 2020: 7.511 persone residenti in meno. Il consumo di acqua pro capite è dunque passato

dai 185 litri al giorno per abitante del 2019 a 193 del 2020 (+8 litri al giorno). Ricordiamo che la media italiana è di 22 litri/giorno.

«Sono numeri che ci aspettavamo» ha commentato il presidente e amministratore delegato di BrianzaAcque, **Enrico Boerici** - Di certo, l'impatto della pandemia ci ha spinti a garantire acqua in quantitativi maggiori e sempre più di ottima qualità continuando ad investire sull'efficiamento delle strutture idriche,

un'azione che contiamo di implementare con i soldi del Recovery Fund. Sul fronte delle cassette, ci fa piacere constatare che la trasformazione temporanea del servizio da pagamento a gratuito, ha determinato un aumento del 20% dei prelievi, da interpretare sia come comportamento fonte di risparmio, sia come volontà dei brianzoli di apprezzare un uso dell'H2O sempre più ambientalmente sostenibile».

Il sistema di cassette esistenti nei 56

comuni dell'ambito gestito, ha infatti registrato un'impennata di prelievi con una crescita di volumi erogati pari a circa il 20%. Nel 2020, sono stati spillati 18 milioni di litri contro i 10 mln dell'annata precedente. Se si considera che i self service di acqua pubblica sono rimasti fermi per un mese e mezzo e che, nel 2020, nonostante il Covid, il parco di cassette si è arricchito di 8 nuove unità, l'incremento di acqua spillata dai cittadini si attesta a 1/5 in più.

La situazione nei presidi di Monza, Vimercate, Carate Brianza e Desio. Il dato dei vaccinati nell'Asst Brianza

Cosa fare se non lo si ha
L'appuntamento
è stato assegnato
a tutti gli over 80

Il totale dei ricoveri resta invariato

Monza

272

Positivi ricoverati

35 sono in Terapia intensiva. Il numero si abbassa per l'aumento dei dimessi

MONZA (cdi) I primi timidi segnali di una minore pressione sugli ospedali si sono visti negli ultimi tre giorni.

Segno che - anche se è presto per cantare vittoria - forse stavolta il picco è stato davvero raggiunto. E in effetti gli esperti lo avevano stimato, almeno in Brianza, per il 20 marzo, ma ancora l'altra settimana si erano visti numeri di contagi alti. Solo l'ultima settimana sono andati finalmente un po' diminuendo. E negli ultimi sette giorni dopo due settimane consecutive sopra quota tremila siamo tornati intorno ai 2.500. Siamo sempre sopra i 250 contagi settimanali ogni centomila abi-

Vimercate

173

Positivi ricoverati

A Vimercate si conferma il dato della scorsa settimana. Sale però il numero delle persone con casco

tanti (285) ma i numeri dei tamponi positivi negli ultimi sette giorni ci fanno ben sperare.

Non così purtroppo per quel che riguarda i decessi. Negli ultimi sette giorni sono morte altre 54 persone (erano stati 46 i decessi registrati nella settimana precedente) che portano il totale dei decessi Covid nella nostra Provincia da inizio pandemia a 2.197 morti, per la stragrande maggioranza persone anziane.

Intanto all'Asst di Monza ci sono circa 272 persone ricoverate per Covid di cui 35 in Terapia intensiva. Al 25 marzo gli accessi erano stati in una settimana 195, di cui 117 ri-

Desio

99

Positivi ricoverati

A Desio si registra l'unica crescita rilevante negli ospedale dell'Asst Brianza. Lunedì scorso erano 86

coverati. Ma nel frattempo ci sono state molte dimissioni che hanno così fatto scendere il numero di ricoveri. La media dei pazienti Covid trattati degli ultimi 7 giorni era 21 al giorno, mentre 29 erano stati trasferiti. Negli ultimi 2-3 giorni c'è stato un leggero calo, con soli 10 pazienti al giorno, ma è presto per certificare un calo effettivo (trattandosi del weekend).

La situazione negli ospedali dell'Asst Brianza

Sale ancora il dato complessivo dei ricoverati con Covid nei tre ospedali (Vimercate, Desio e Carate) dell'Asst Brianza. Lunedì scorso erano 301, ieri 315.

Vimercate

Carate

43

Positivi ricoverati

A Carate si registra una situazione stabile rispetto a 7 giorni fa. Solo un paziente in più

I pazienti a Vimercate sono 173, lo stesso numeri di una settimana fa. Di questi 12 in Terapia intensiva e 57 con assistenza respiratoria. Ieri mattina in Pronto soccorso c'erano altre 6 persone con Covid in attesa di ricovero.

Desio

Sono 99 i ricoverati a Desio, 13 in più di lunedì scorso; di questi 6 in Terapia intensiva e 14 i casco. Sette le persone in Pronto soccorso.

Carate

Sale di un'unità il conto a Carate, da 42 a 43. Nessuno in Terapia intensiva, 1 con assistenza respiratoria e 1 in attesa di ricovero.

Le vaccinazioni nell'Asst

Totale

587

Casi nell'Asst

I ricoveri complessivi non arrivano a quota 600, sono esattamente gli stessi della scorsa settimana

Brianza

Le somministrazioni di vaccino nell'Asst Brianza hanno raggiunto quota 43.500, 11.500 in più rispetto alla settimana scorsa. Una media di 2.000 somministrazioni al giorno, distribuite nei tre punti vaccinali di Vimercate, Desio e Carate. Relativamente all'ultimo dato, circa 15.500 somministrazioni hanno interessato gli over 80 (di essi, oltre 3.000 già alla seconda dose). Dei 43.500 vaccini somministrati complessivamente, 9.900 sono stati inoculati a Carate, oltre 16.300 a Desio e a Vimercate; 1.000 invece nel nuovo ambulatorio Covid di Misinto.

IN PRIMO PIANO

MONZA (cmz) Una decina di giorni fa in alcuni centri della Brianza sono state ricordate le vittime innocenti di mafia, particolarmente significative le iniziative promosse a Lissone. Manifestazioni che negli scorsi anni hanno coinvolto anche tante scuole del territorio. In questo 2021 tutto è stato più difficile a causa della pandemia che ha imposto la didattica a distanza. L'interesse delle scuole di Monza e Brianza è però evidenziato dal sondaggio sulle «buone pratiche» di educazione alla legalità e contro le mafie nelle scuole superiori, realizzato tra dicembre 2020 e gennaio 2021.

Antimafia, in alcuni settori l'impegno c'è

Iniziativa dell'associazione Brianza SiCura e del Cpl, Centro di promozione della legalità che presentiamo in queste pagine.
Di recente abbiamo dato spazio al report sull'Antimafia sociale in Lombardia dalla quale la nostra Provincia usciva complessivamente male perché a una presenza importante di fenomeni mafiosi non farebbe da

contraltare un adeguato impegno antimafia. Una relazione che ha suscitato anche qualche polemica perché un funzionario della Provincia ha dichiarato di non aver mai rilasciato dichiarazioni che rimarcavano, tra le altre cose, un difetto di coordinamento con la Prefettura e che ha indotto l'Ente di via Grigna a chiedere il ritiro del report, suscitando così la

Promozione alla legalità, la B

MONZA (cmz) Negli ultimi cinque anni, il 93% dei 31 Istituti superiori della provincia di Monza Brianza ha organizzato qualche evento dedicato alla legalità.
Il dato è emerso grazie al sondaggio online condotto fra dicembre 2020 e gennaio 2021 dal Centro di promozione della legalità di Monza e Brianza, che riunisce in rete i referenti delle scuole della Provincia, capofila l'Hensemberger di Monza, e l'associazione di volontariato Brianza SiCura per l'educazione alla legalità e il contrasto alla criminalità.

quanto già si fa nella formazione civica degli alunni tra i 14 e i 19 anni per la valorizzazione della legalità e per sviluppare l'attenzione al contrasto della mentalità mafiosa. Ed è un panorama ricco di iniziative.
Anche nei Pof, i Piani dell'offerta formativa delle varie scuole, la voce «educazione alla legalità» occupa ormai un posto fisso, seguito a breve distanza dalle iniziative dedicate a prevenire due mali purtroppo oggi molto vi-

cini agli adolescenti: il bullismo e le dipendenze da alcool o stupefacenti; un po' meno sentita la formazione antimafia, offerta oggi da 16 scuole e in passato da altre 6.
Sono 16 gli istituti che dichiarano di solennizzare con qualche iniziativa la Giornata in memoria delle vittime innocenti delle mafie che cade il 21 marzo; 11 celebrano la commemorazione delle stragi di Capaci o via D'Amelio e altrettante hanno in calenda-

rio una Giornata della Legalità. Ben il 50% delle scuole ha proposto agli studenti uscite di istruzione sui luoghi simbolo della lotta antimafia o ai beni sequestrati alla criminalità, soprattutto in Sicilia (anche con la Nave della legalità) o in Calabria, ma pure nei beni confiscati e affidati a usi sociali nella nostra Brianza.
Il 78% delle scuole partecipa a iniziative e progetti organizzati dalle amministrazioni comunali o da associazioni del territorio e più o

meno la stessa percentuale collabora o ha collaborato con specifiche associazioni per la promozione della cultura della legalità, per la lotta alla corruzione e alle infiltrazioni mafiose.
«Il corso di Educazione civica, ora obbligatorio - viene rimarcato nella relazione redatta da Beretta e Quarta - darà certamente ulteriore impulso a queste tematiche: il 95% delle scuole dichiara infatti che esso conterrà approfondimenti sulla legalità e il

68% tratterà di lotta alla corruzione; meno sentito il legame esistente tra contrasto alla politica "sporca" e trasparenza degli atti amministrativi/accesso civico: dice infatti di volersene occupare un po' meno della metà del campione».
Passando ai punti più «critici», invece, Beretta e Quarta segnalano che quasi nessun Istituto ha pensato di dedicare un luogo (aula magna, biblioteca, eccetera) a un personaggio- simbolo del con-

Varie e di spessore diverso le iniziative promosse: si va dalle lezioni-testimonianza con **Salvatore Borsellino** o **Luciano Violante** alla mostra di «Fumetti contro la mafia», dalla partecipazione a concorsi e convegni alla realizzazione sia di mostre che flash mob dedicati alla vittime della mafia, dalla produzione di videodocumentari alla decorazione di luoghi pubblici dedicati alla legalità.

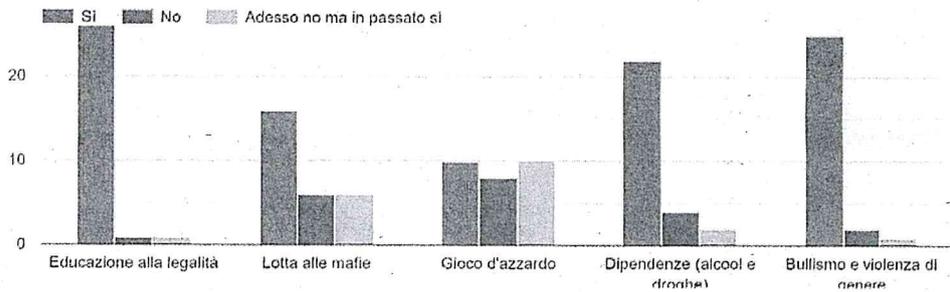
Alcuni grafici che ben esplicano l'impegno delle scuole superiori della Provincia di Monza e della Brianza che hanno aderito alla rete dei Centri di promozione della legalità che coinvolge anche l'associazione Brianza SiCura e ha come Istituto capofila l'Hensemberger di Monza

«Questi esempi, tutt'altro che esaustivi - sottolineano in una nota il presidente di Brianza Sicura **Roberto Beretta** e la referente per il Cpl di Monza e Brianza **Antonello Quarta** - sono segno di un'attenzione ormai da anni entrata nelle preoccupazioni educative delle nostre scuole, nella loro quasi totalità (89%) dotate di docenti con la qualifica di "Referenti della Legalità", e che le conferma tra gli enti pubblici più attenti alla diffusione di buona pratiche civiche».

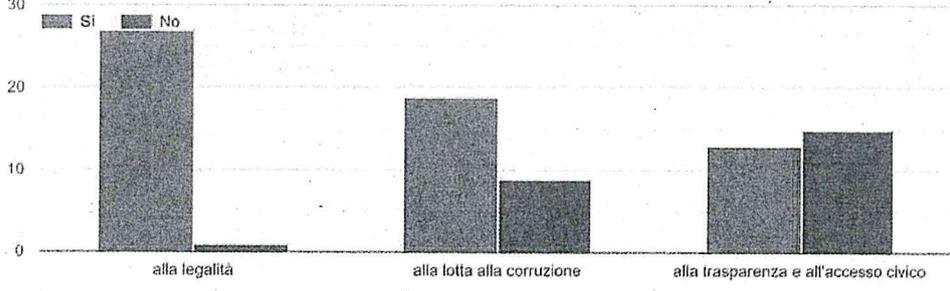
I promotori dell'iniziativa rimarcano il fatto che i dati sono confortanti, già a partire dal numero di risposte raccolte (28 su 31 Istituti totali) nonostante in questo periodo condizionato dalla pandemia insegnanti e dirigenti sono oberati da molte incombenze supplementari.

Le risposte alla dozzina di domande (di alcune pubblichiamo anche la rappresentazione in forma grafica) presentano un panorama di

4. Nel Piano dell'Offerta Formativa (Pof) sono attualmente inseriti progetti che riguardano:



5. Nel corso di Educazione civica attualmente obbligatorio saranno inseriti approfondimenti relativi:





A sinistra l'iniziativa della media Benedetto Croce in occasione della Giornata per le vittime innocenti di mafia del 2019; a destra la mostra di fumetti sulla mafia al Mosè Bianchi di Monza nel 2016

reazione del curatore, il professor Nando Dalla Chiesa. In attesa di chiarire il punto, prendiamo con soddisfazione atto dell'impegno delle scuole superiori, di alcune associazioni e del sindacato. Ci attendiamo di più dalle forze politiche. A prescindere dal colore, anche se va detto che qualche segnale positivo c'è pure da esponenti di diversi partiti.

Brianza fa scuola

trasto alle mafie e nessuna scuola possiede uno «Scaffale della legalità» - sul modello ormai ben diffuso nelle biblioteche civiche anche brianzole - pur se meno della metà ha comunque a disposizione alcuni titoli in materia. Colpisce poi che, durante i periodi di «co-gestione» a cura degli studenti stessi, il tema legalità e mafia sia divenuto oggetto di approfondimento (spettacoli, incontri, ricerche) solo per i due terzi delle scuole: una

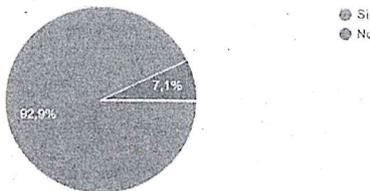
percentuale più bassa di quella raggiunta dall'inserimento degli stessi argomenti nel normale insegnamento. Quanto ai docenti, il sondaggio rivela che gli aggiornamenti in tema di legalità previsti per i professori riguardano soprattutto la Costituzione, il bullismo e il cyberbullismo, la ludopatia, la violenza di genere, la cittadinanza digitale... Molto meno presenti mafie, corruzione, trasparenza. Fors'anche per questo la maggioran-

za dichiara di essere interessata all'organizzazione di corsi specifici. E gli argomenti più richiesti sono: l'infiltrazione mafiosa in Brianza, il riconoscimento dei fenomeni di criminalità organizzata, le ecomafie, la corruzione nella pubblica amministrazione. «Proprio su queste tematiche - concludono Beretta e Quarta - si concentrerà quindi lo sforzo collaborativo del Cpl Monza e Brianza con l'associazione Brianza SiCura».



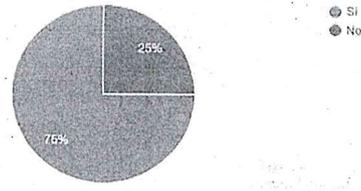
1. Negli ultimi 5 anni, l'Istituto ha organizzato eventi dedicati al tema della legalità? (es. corsi, giornate, manifestazioni, convegni, mostre...)

28 risposte



2. L'Istituto propone agli alunni il ricordo delle Giornate nazionali dedicate alla lotta alla criminalità organizzata?

38 risposte



L'ANALISI «Si segnala una discrasia nel conteggio delle scuole appartenenti alla rete Cpl di Monza e Brianza» Brianza the best, lo certifica anche la relazione di Polis... anzi no

MONZA (cmz) Anche nel report sull'antimafia sociale, del quale abbiamo trattato in più di un'occasione nell'ultimo periodo, c'è un capitolo dedicato alle scuole con dati più che lusinghieri per la nostra Provincia, anche se poi viene specificato che nei numeri vi è una discrasia perché tanti hanno aderito ai Centri di promozione della legalità ma pochi partecipano. A differenze di quel che accade a Milano dove, come si può notare dalla tabella tratta dallo stesso report sull'antimafia sociale, le adesioni sono poche ma il dato, è sempre l'importante report curato dal professor Nando Dalla Chiesa che lo dice, «è verosimilmente da attribuire alla maggiore forza e al più sviluppato sistema di relazioni delle scuole della metropoli, alla capacità da esse espressa storicamente di assumere iniziative in materia, singolarmente o attraverso autonome reti». Come diceva una vecchia canzone insomma *Milan l'è on gran Milan* mentre, viceversa, a *Munscia in tucc bilòtt*.

Chiarito questo, citando *Amatore Sciesa, tiremm innanz* e vediamo con precisione cosa rimarca la ricerca sull'antimafia sociale in Lombardia per quel che riguarda e scuole.

Innanzitutto viene precisato, che la nostra regione si contraddistingue oggi fra tutte le altre regioni italiane per aver istituito tredici Centri di promozione della legalità (Cpl), uno in ogni provincia e due nell'area metropolitana di Milano. Questo è stato possibile grazie a una convenzione siglata tra l'Ufficio scolastico regionale e Regione Lombardia. I tredici Cpl sono reti di scopo guidate da una scuola capofila (l'Hensem-

CPL: LE SCUOLE COINVOLTE NELLE VARIE PROVINCE

CPL	Numero scuole in rete	Numero istituti comprensivi	Numero istituti secondari di secondo grado	Numero enti, associazioni, istituzioni
CPL BERGAMO	60	31	29	20
CPL BRESCIA	23	53	30	7
CPL COMO	12	5	7	17
CPL CREMONA	21	8	13	13
CPL LECCO	19	5	14	13
CPL LODI	11	1	4	4
CPL MONZA E BRIANZA	115	80	35	13
CPL PAVIA	17	10	7	11
CPL SONDRIO	22	9	13	5
CPL VARESE	50	30	20	20
TOTALI	465	265	200	156

berger di Monza per la nostra Provincia) e composte da istituti scolastici, enti, associazioni e istituzioni che nella provincia si occupano in particolare di «lotta alla corruzione e contrasto alla criminalità organizzata».

Il Gruppo di ricerca ha quindi ricostruito il movimento antimafia della scuola lombarda assumendo proprio l'attività dei Cpl come punto

di riferimento, pur prestando la dovuta attenzione alle esperienze nate all'esterno della rete.

Nella tabella qui a fianco sono riportati i dati relativi alla composizione delle reti di scopo costituite come Cpl.

«Come si vede - scrivono i ricercatori, ed è quello che facevamo rilevare poc'anzi - la distribuzione provinciale delle scuole coinvolte

non rispecchia il peso delle singole province. Milano risulta anzi del tutto sottorappresentata. Il dato è verosimilmente da attribuire alla maggiore forza e al più sviluppato sistema di relazioni delle scuole della metropoli, alla capacità da esse espressa storicamente di assumere iniziative in materia, singolarmente o attraverso autonome reti. Si segnala piuttosto, nei fatti, una discra-

sia per quanto riguarda il conteggio delle scuole appartenenti alla rete Cpl di Monza e Brianza: come indicato dal referente provinciale professor Antonello Quarta, tutte le scuole della provincia hanno volontariamente aderito al progetto, ma quelle effettivamente attive sono un numero inferiore».

Insomma, le adesioni come si può notare sono nettamente superiori a quelle delle altre Province lombarde, però non tutti gli istituti promuoveranno iniziative per la legalità. I dati raccolti da Brianza SiCura, limitati però alle scuole superiori, ci fanno ben sperare per il futuro.

I laboratori a scuola

Sono stati svolti in diverse scuole secondarie di primo e secondo grado, ricordiamo quelli riportati nel report. All'Hensemberger di Monza, con il sostegno del professor Simone Nannelli, dal corso serale è stata creata la app dal titolo «Il banco vince sempre». L'applicazione digitale - disponibile per i dispositivi android - ha lo scopo di simulare il gioco del superenalotto per dimostrare che, dopo una serie di tentativi, vi è un'elevatissima probabilità che tutti i giocatori perdano e il banco vinca. Un'attività che ha permesso di coinvolgere più docenti delle diverse discipline, tra le quali matematica, informatica, economia aziendale.

L'Istituto superiore «Floriani» di Vimercate ha invece invitato gli alunni a riflettere sulla legislazione del gioco d'azzardo con riferimenti al panorama europeo. I ragazzi hanno realizzato presentazioni digitali intitolate «Mai giocare al gatto e al topo, se il topo sei tu».

I dati dell'ufficio Statistica del Comune parlano chiaro: nel 2020, 857 bebè contro 1.684 monzesi che non ce l'hanno fatta

Mai così pochi bimbi nati

Nell'anno della pandemia un vero tracollo demografico

Saldo naturale

- 827

Crollo demografico

Un anno terribile. Nel 2020 ci sono state 857 nascite contro ben 1.684 decessi

Record negativo

52

Nati a novembre

E' il dato mensile più basso dell'intero anno. Il massimo lo si è avuto a settembre con 83

Il triste primato

243

Decessi ad aprile

E' stato il mese che ha visto il maggior numero di morti, seguito da novembre con 198

Bilancio demografico anno 2020

MESE	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE
Gennaio	80	120	-40
Febbraio	54	118	-64
Marzo	77	192	-115
Aprile	70	243	-173
Maggio	73	128	-55
Giugno	68	106	-38
Luglio	71	93	-22
Agosto	78	116	-38
Settembre	83	94	-11
Ottobre	82	131	-49
Novembre	52	198	-146
Dicembre	69	145	-76
TOTALE	857	1684	-827

vimenti migratori».

Saldo negativo

Il saldo naturale, analizzato mese per mese, vede sempre la presenza del segno meno.

Complessivamente in città, i bimbi registrati all'anagrafe sono stati 857 (nel 2019 erano stati 920), mentre i decessi sono stati 1.684, quando nel 2019 erano stati 1.301 (le morti im-

I dati dell'andamento demografico elaborati dall'Ufficio Statistica del Comune di Monza

I dati monzesi sono in linea coi trend nazionali. L'Istat nel rapporto pubblicato il 16 marzo ha sottolineato come nel 2020 «si sia registrato un nuovo minimo storico di nascite dall'unità d'Italia, un massimo storico di decessi dal secondo dopoguerra»

putabili con certezza al Covid dall'inizio della pandemia a inizio dicembre erano state 357). Il saldo del 2020 è stato di meno 827 quando nel 2019 era stato meno 423.

Già a gennaio, prima dello scoppio dell'emergenza sanitaria, la differenza tra nascite e decessi era stata notevole: 120 monzesi deceduti a fronte di 80 nascite per un saldo naturale di meno 40. I mesi del picco della prima ondata hanno registrato la differenza maggiore: a marzo a fronte di 77 nascite, ci sono stati 192 decessi, per un saldo negativo di 115. Peggio ancora era stato aprile con 70 nascite e ben 243 decessi, il numero più alto in assoluto registrato, per un saldo di meno 173.

Anche novembre, mese del picco della seconda ondata, la differenza tra nascite e decessi è stata purtroppo notevole: 52 (dato più basso dell'intero anno) contro i 198 monzesi scomparsi, per un saldo di meno 146 residenti.

«Il calo delle nascite era previsto da tempo - ha spiegato Vittorio Rossin - In parte per via del basso tasso di fecondità, in secondo luogo anche perché non è così numerosa la fascia in età da figli. Ma il Covid ha certamente inciso sulle scelte delle coppie e ciò lo si nota nel calo che si è registrato negli ultimi mesi del 2020. A pesare sul bilancio demografico, tuttavia, è stato anche il saldo migratorio. In concomitanza con la pandemia ci sono stati pochi arrivi di persone da paesi esteri. E gli stranieri hanno un tasso di fecondità più alto rispetto alle coppie italiane».

MONZA (snn) Scesi sotto i 124mila. Monza, nell'anno della pandemia, ha registrato un saldo negativo importante. Una differenza di 860 unità tra fine gennaio 2020 (quando i monzesi erano 124.843) e fine dicembre (123.983) che è dovuta certamente al Covid che ha causato picchi di decessi mai registrati (tanto nella prima che nella seconda ondata), ma anche a un brusco calo nella natalità e a un saldo migratorio negativo. Tutti elementi che hanno contribuito a far sì che la popolazione monzese diminuisse sensibilmente.

I dati elaborati dall'Ufficio Statistica del Comune, guidato da Vittorio Rossin, lasciano ben pochi dubbi: se l'allargarsi della forbice tra nascite e decessi era un fenomeno già in atto da tempo, la pandemia ha esasperato queste tendenze che hanno caratterizzato l'intero territorio nazionale come si evince dal rapporto Istat pubblicato il 16 marzo.

«Al 31 dicembre 2020 la popolazione residente in Italia è inferiore di quasi 384 mila unità rispetto all'inizio dell'anno, come se fosse sparita una città grande quanto Firenze - si legge - Gli effetti negativi prodotti dall'epidemia Covid-19 hanno amplificato la tendenza al declino di popolazione in atto dal 2015. Nel 2020 si registra un nuovo minimo storico di nascite dall'unità d'Italia, un massimo storico di decessi dal secondo dopoguerra e una forte riduzione dei mo-

tiche giovanili, tagli alla cultura e tagli allo sport, tutti ambiti che a parole vengono sempre definiti come fondamentali per la qualità della vita dei cittadini. Le tasse aumentano ancora e la qualità dei servizi rimane la stessa, cioè pessima. Dopo quattro anni di governo ancora non si vede nulla delle proposte presenti nel loro programma elettorale». Pollice verso anche dalla consigliera **Francesca Pontani** (Italia Viva). «Le intenzioni non si tra-

ducono in fatti. Il Bilancio di previsione è il vero atto politico di una Giunta in cui formalizzare le scelte di un'amministrazione. Peccato non si sia concretizzato nulla».

Dalla maggioranza, invece, **Cesare Gariboldi** e **Nicolas Monguzzi** hanno difeso il documento. «E' un bilancio che non spreca soldi e che guarda al futuro - ha affermato il capogruppo della Lega in Aula - Che punta esplicitamente su manutenzione e non su

opere faraoniche che soprattutto in questo periodo non hanno senso». Parole cui fanno eco le dichiarazioni dell'esponente di Noi con Dario Allevi. «Dicono sia un bilancio solo di annunci, ma è un bilancio di responsabilità. I problemi della città sono tanti ed ereditati e hanno obbligato a mettere da parte le velleità politiche per costruire un documento che risponda ai bisogni dei cittadini. E se in quattro anni, altrettanti bilanci non sono stati sufficienti per risolvere le problematiche, chiediamoci cosa sia stato fatto nei cinque anni precedenti». Via libera al documento anche da **Anna Maria Martinetti** (Monza per Maffè). «Ho sentito tanti interventi pieni di astio, ma che non hanno proposto nulla», ha osservato.

Lunedì è stato approvato il documento di previsione 2021-'23. Una manovra che per l'anno in corso vale oltre 550 milioni

Il Bilancio supera la prova dell'Aula tra i malumori dell'opposizione

MONZA (snn) Tra i malumori dell'opposizione e la soddisfazione dei consiglieri di maggioranza, lunedì scorso è stato approvato il bilancio di previsione per il triennio 2021-'23. Una manovra che per l'anno in corso vale 550 milioni 61 mila 924,92 euro.

Critico **Paolo Piffer** (Civicamente). «Sul documento si possono leggere in modo inequivocabile quali sono le vere priorità dell'amministrazione Allevi: tagli alle poli-

SANITÀ & SALUTE

MONZA (cmz) Venerdì 26 marzo sulle pagine facebook di Acel Energie, Enerxenia e Aevv Energie, il nuovo videocontributo di **Gianluca Castelnuovo**, docente di Psicologia clinica alla Cattolica di Milano, sul disagio giovanile. Nel primo video si è affrontato il tema di come dare sicurezza ai nostri giovani in un clima di forte incertezza, come questo che stiamo vivendo. Nel secondo pubblicato venerdì si tratta di come favorire il dialogo coi figli, in un contesto familiare di convivenza forzata. Il ciclo è stato voluto da Acel Energie quale concreto segno di attenzione per le famiglie

Sulla pagina Facebook della società Prosegue l'iniziativa di Acel Energie Nuovo video sul disagio giovanile

nei mesi della pandemia e delle conseguenti restrizioni che, tra didattica a distanza e socialità mancata, penalizzano le giovani generazioni.

«Il futuro che ci aspetta è ancora incerto: è quindi importante capire come gestire in casa

le informazioni sul Covid-19 e trasmettere la giusta energia ai nostri figli, aiutandoli nell'affrontare la stanchezza e le incertezze». precisa in una nota l'azienda, storico punto di riferimento territoriale per le forniture di luce e gas, attenta ai bisogni e alle aspettative delle comunità locali.

Gli interventi del professor Castelnuovo, postati appunto ogni venerdì sulla rete social, restano poi a disposizione sui siti internet dei tre marchi di Acel Energie.

L'iniziativa è sostenuta da enti e istituzioni dei territori in cui opera la società.

La Meridiana con il progetto «Incontro a te» si prende cura dell'anziano e della famiglia

MONZA (cmz) Un progetto che la coop «La Meridiana» ha deciso di rilanciare in un momento in cui, causa pandemia, anziani e famiglie avvertono una grande necessità di essere supportati.

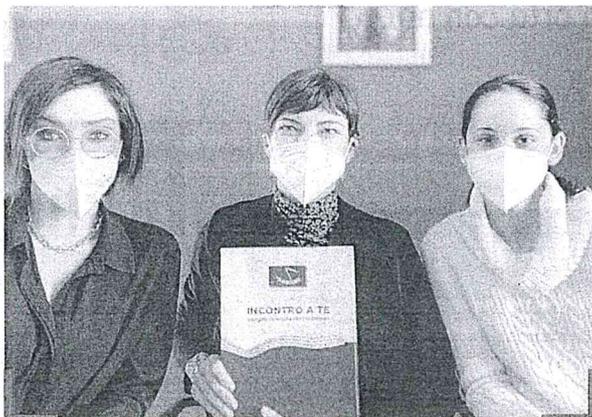
Si chiama «Incontro a te» e ha l'obiettivo di non fare sentire nessuno solo.

«In questi tempi difficili e complicati - ha sottolineato **Roberto Mauri**, direttore della coop monzese nel corso della conferenza stampa convocata per illustrare l'iniziativa - abbiamo ritenuto importante rilanciare il progetto, un servizio che si affianca alle famiglie con una serie di azioni sia informative sia di assistenza, oltre che di cura».

In pratica gli operatori partono da un'analisi del singolo caso per poi offrire alla famiglia orientamenti, indicazioni, suggerimenti e aiuti adatti a ciascuno.

Si tratta insomma di una presa in carico a 360 gradi e con un set di servizi che hanno lo scopo di rendere migliore la vita dell'anziano al proprio domicilio. Oppure di orientare la famiglia nella rete dei servizi territoriali.

«La famiglia - ha ricordato ancora Mauri - si è fatta carico dei bisogni delle persone anziane con estrema diffi-



Da sinistra: **Marta Consoni**, assistente sociale; **Claudia Ballabio**, geriatra e **Chiara De Ponti**, infermiera, che hanno illustrato il progetto assieme al direttore della Coop La Meridiana **Roberto Mauri**

coltà, vuoi perché i figli sono sempre meno, vuoi perché le risorse economiche sono in costante diminuzione. Ci si trova quindi a gestire bisogni notevolissimi, in carenza di accompagnamento».

Succede così che il ricorso in Rsa di una persona anziana appare l'unica scelta possibile «ma se siamo in grado di accompagnare le persone, il più delle volte si riesce a ridurre o eliminare il ricorso alle Rsa».

Di qui la proposta di «un

nuovo modello di presa in carico della persona con demenza, che offre la possibilità di prendere contatti con professionisti e trovare la soluzione più adatta a singolo caso».

Insieme a Mauri, alla conferenza stampa sono intervenute il medico geriatra **Claudia Ballabio**, l'infermiera **Maria Chiara De Ponti** e l'assistente sociale **Marta Consoni**.

Ballabio ha sottolineato come la medicina geriatrica è

complessa perché le patologie di un anziano sono molteplici «noi - ha sottolineato - vogliamo dare un contributo alla nascita della medicina geriatrica sul territorio».

La geriatra ha suddiviso gli anziani in robusti, fragili e disabili. «I fragili sono ancora in discreta salute ma non hanno più riserve per affrontare nuove patologie, per questo è importante intervenire e aiutarli per evitare che vadano verso la disa-

bilità. Se arriviamo tardi a fare una diagnosi di demenza, di declino cognitivo ciò si ripercuote sia sulla persona stessa che sulla famiglia che se ne prende cura, che si trova spesso a combattere contro un nemico sconosciuto».

Del pool come accennato fanno parte anche un'infermiera e un'assistente sociale che, anche con alcuni esempi, hanno fatto comprendere come è importante che l'anziano sia meno solo. L'anziano e chi si prende cura di lui. Entrambi si devono sentire accolti, sapere che c'è qualcuno che li ascolta e che può dare loro una mano in caso di necessità. Questo è «andare incontro» ai bisogni, alle persone.

Dopo un primo contatto con l'assistente sociale è infatti prevista una valutazione del geriatra per avere una visione unitaria e completa dei bisogni della persona. Se necessario, di fronte a casi complessi, c'è il supporto dell'assistente sociale per il coinvolgimento di altre figure professionali, prevedendo quindi un pacchetto di interventi in favore dell'anziano previa stesura del Pai, il Piano di assistenza individuale.

Maurizio Colombo

Alla Brianza 22.927 euro Dalla Regione contributi all'Ats per i Covid Hotel

MONZA (cmz) 22.927 euro, somma a tanto il rimborso assegnato alla Ats Brianza per i cosiddetti «Covid Hotel». La Giunta di Regione Lombardia nei giorni scorsi ha approvato, su proposta della vicepresidente e assessore al Welfare, **Letizia Moratti**, una delibera che assegna alle Ats 1.160.628 euro come sostegno ai costi per i Covid Hotel nel 2020.

«Destiniamo risorse alle Ats - ha sottolineato l'assessore Moratti - che lo scorso anno hanno garantito la copertura delle attività degli hotel convertiti in strutture Covid nella fase più emergenziale della pandemia».

Con delibera del 5 agosto 2020 la Regione infatti dava indicazione alle Ats di attivare queste strutture per la gestione dei pazienti Covid positivi, asintomatici o paucisintomatici, non gestibili a domicilio per la necessità di isolamento.

Le attività del 2020 avevano trovato copertura nei bilanci delle Ats poiché non erano state ancora rese disponibili le risorse nazionali. Il grosso della cifra è andato all'Ats di Milano 931.950 euro, seguita da Bergamo, 151.712 euro e Brescia 38.193 euro. Poi la Brianza con appunto 22.927 euro (due i Covid Hotel attivati); Insubria, 13.471 euro; Pavia, 1.440 euro e Montagna, 935 euro..

SPI CGIL Avviata la raccolta firme del sindacato pensionati per il rinnovo delle Rsa dopo il Covid «Le persone anziane hanno sofferto più di tutti»

MONZA (cmz) Anche lo Spi della Camera del lavoro MB, come lo Spi regionale e i sindacati di Cisl e Uil ha avviato la raccolta firme per il rinnovo delle Rsa regionali. Una campagna che ha come titolo «Firma anche tu perché le Rsa diventino luoghi dove vivere serenamente la vecchiaia».

In prima fila per dare la mano alle case di riposo brianzole, anche concretamente come ha dimostrato la recente donazione di una «Sala degli abbracci» alla Rsa di Villasanta, c'è lo Spi Cgil MB.

«Ci ha commosso - ha sottolineato **Annamaria Bonanomi**, segretaria generale dello Spi Cgil Monza e Brianza - vedere la felicità di alcuni parenti che dopo tanto tempo riuscivano finalmente ad abbracciare un loro familiare. Faremo tutto il possibile per cercare di replicare questa iniziativa ma siamo consapevoli che questo non basta».

Purtroppo il fatto di essere tornati in zona rossa a molte persone impedisce ancora gli spostamenti e quindi anche le visite ai parenti, sia pure attraverso un vetro perché so-

no davvero poche le Rsa dotate di stanza degli abbracci.

«La nostra iniziativa - continua Bonanomi - voleva portare l'attenzione su un tema importante, che a livello regionale rilanciamo con la raccolta firme, perché gli anziani, sia gli ospiti delle Rsa che quelli che vivono soli, hanno sofferto moltissimo per questa pandemia. Nelle Rsa ormai sono tutti vaccinati ma non è ancora possibile abbracciarli perché i parenti non lo sono. E questa situazione che si trascina da tempo pesa loro moltissimo».

Purtroppo la campagna vaccinale non fila come dovrebbe.

«Nella nostra regione una gestione disastrosa mette a rischio gli anziani. Sono purtroppo loro che continuano a morire. Bisogna accelerare, invertire la rotta per risolvere le inefficienze organizzative».

Cgil, Cisl e Uil hanno quindi chiesto ancora che vengano rispettate le priorità indicate dal Ministero della Salute che prevede siano gli over 80 e le categorie più fragili le persone da vaccinare prima.



Annamaria Bonanomi, segretaria Fnp Cgil

La ricetta? Maggiori finanziamenti, attenzione al territorio e diverso rapporto pubblico-privato La salute è malata, ma si può curare

MONZA (cmz) «La salute malata di Regione Lombardia». Questo titolo del dibattito online promosso dal Coordinamento diritto alla salute di Monza e Brianza. Iniziativa che ha cercato di dare delle risposte, come rimarcava il sottotitolo della serata di venerdì: «Perché? Da quanto tempo? Come possiamo curarla?».

Dopo l'introduzione di **Antonio Querci** del Coordinamento alla Salute MB, il primo a intervenire è stato **Antonio Muscolino**, esponente di Medicina democratica, che ha ricordato la nascita del Sistema sanitario nazionale e come, negli

anni, la sanità si è «allontanata» dal territorio. Altre problematiche hanno riguardato la diminuzione dei posti letto e dei finanziamenti, con un personale sanitario che nel frattempo è invecchiato.

Tania Goldonetto, segretaria della Funzione pubblica della Cgil Monza Brianza, ha sottolineato come «il sistema sanitario negli ultimi vent'anni non è stato una priorità, né per la politica nazionale né per quella regionale... Bisogna cominciare a pensare in termini di investimenti, il sistema sanitario non deve essere visto come un costo».

Giorgio Barbieri, medico di base, ha definito la pandemia «una spia che si accende per segnalare il malfunzionamento della sanità lombarda. Una sanità che è in affanno anche in condizioni normali perché i servizi sul territorio sono stati completamente abbandonati».

La «cura» della sanità lombarda passa quindi da maggiori finanziamenti, da un diverso rapporto fra pubblico e privato, e da una diversa attenzione al territorio «dove mancano le Case della salute e sono stati attivati pochissimi Presidi, Presidi sanitari territoriali».



TANIA GOLDONETTO
sindacalista Fp Cgil



GIORGIO BARBIERI
medico di medicina generale

L'emergenza

Primo Piano

Trivelli: la battaglia col virus è ancora lunga

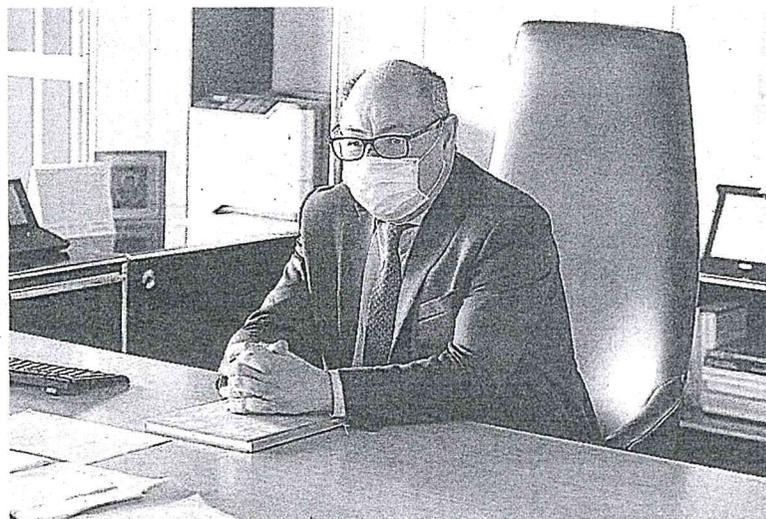
La ricetta del nuovo manager dell'Asst Brianza punta sulla collaborazione tra corsie e medici di base e sul ruolo della specializzazione

VIMERCATE
di **Barbara Calderola**

Era l'uomo macchina della sanità lombarda, ora dirige l'Asst Brianza. Marco Trivelli ha le idee chiare sulla rotta da imprimere agli ospedali per raccogliere le sfide fra Covid e altri malati.

La parola d'ordine è alleanza. Fra chi?

«Corsie e territorio. Ma attenzione a dire che il virus ha messo a nudo la carenza. La verità è che ci ha insegnato che manca qualcosa che dobbiamo inventare perché non esiste: un luogo dove le competenze specialistiche dei reparti si saldino a quelle degli altri operatori al lavoro 'fuori'. Penso ai medici di base, alle case di riposo, ai dentisti, ai centri di riabilitazione, al privato accreditato e a tanti altri operatori. Dobbiamo uscire dalle nostre mura e stringere legami strategici con questi mondi. Trattiamo tutti gli stessi malati, ma senza una visione di insieme, ciascuno continua a guardare al proprio pezzetto. Ed è uno spreco».



Marco Trivelli è da poche settimane a capo della Asst Brianza

Pensa a nuovi distretti?

«Il nome può anche andare bene, ma non dobbiamo fare l'errore di confonderli con il passato quando c'era un ospedale ogni 10 chilometri in grado di occuparsi di tutte le malattie o quasi. I medici di una volta erano onniscienti, adesso sono fortemente specializzati e hanno nella

tecnologia un aiuto impensabile, un tempo. Dobbiamo portare fuori dalle corsie anche le macchine per la diagnosi. Il medico di base ha bisogno di individuare il contagiato in fretta e per farlo potrà farsi aiutare dall'ospedaliero, che non sa invece curare a casa, compito del collega. Ecco perché l'integrazione fa il

bene del paziente. Nella stessa ottica vanno telemedicina e telemonitoraggio».

Recupererete le visite perse?

«No. Sarebbe impossibile. Il virus non ci permette di viaggiare alla velocità del 2019. Una quota non era necessaria, mi riferisco al consumismo sanitario. Prima della pandemia c'era una certa ipocondria che il Sars-CoV2 ha cancellato. Rassicurava, aveva un effetto placebo. Dietro a questo discorso c'è il tema cruciale dell'appropriatezza della cura che ci fa tornare al rapporto con i medici di base. Loro conoscono i malati alla perfezione e questo patrimonio ha un ruolo chiave nell'organizzazione, non possiamo farne a meno».

VISITE PERSE

Sarebbe impossibile recuperarle e una quota non era necessaria, ma solo consumismo sanitario

In questo gioco di legami qual è il rapporto con Monza?

«Di assoluta complementarità, il San Gerardo con la trasformazione in Irccs si occuperà sempre più di alta complessità. Noi, invece, per esempio, possiamo diventare un punto di riferimento per la riabilitazione, il primo player della provincia, un compito che Monza anche per le sue medie dimensioni non potrebbe assolvere. Entrambi poi dovremo continuare a guardare a Milano per ambiti ancora più specifici come i trapianti».

Intanto, l'epidemia non si placa e la pressione sui reparti è forte.

«Molto. Abbiamo 329 positivi fra Vimercate, Desio e Carate, siamo tornati ai livelli della prima ondata, 500 morti dall'inizio della crisi sanitaria, 3.500 pazienti trattati da febbraio 2020. Facciamo 2mila vaccinazioni al giorno - 43.500 in totale sinora - in attesa che la fornitura si stabilizzi. La battaglia è ancora lunga».

Primo Piano

L'emergenza

I sindaci a Bertolaso: fate di più

La Regione non riesce a fornire le fiale sufficienti a garantire i servizi di prossimità per gli anziani

LISSONE
di Fabio Luongo

Far arrivare le fiale per aprire il più presto possibile i centri vaccinali che diversi Comuni hanno organizzato da giorni per contribuire alla campagna di immunizzazione, in primis di anziani e persone fragili, affiancando le strutture già predisposte da Ats e aziende ospedaliere. La loro creazione era stata concordata con la Regione, ma è stata poi bruscamente stoppata dalla comunicazione di Palazzo Lombardia di non poter fornire dosi sufficienti per attivarle.

Lo chiedono alla Regione una trentina di sindaci brianzoli, in testa i primi cittadini dei maggiori centri del territorio, come Monza, Lissone, Desio, Seregno e Vimercate, assieme ai colleghi di molti paesi più piccoli. Lo hanno fatto con una lettera ufficiale inviata ieri al coordinatore della campagna vaccinale in Lombardia Guido Bertolaso, all'assessor regionale al welfare Letizia Moratti e al presidente Attilio Fontana. «Dando seguito alla delibera della Giunta regionale del 17 marzo e a comunicazioni dirette con Ats e Asst - scrivono i sindaci - in molti Comuni



L'appello ha raccolto una trentina di firme

della provincia sono state predisposte le fasi organizzative e logistiche per la creazione di centri vaccinali a supporto della rete già individuata da Ats e Asst». Queste sedi vaccinali di prossimità sono state pensate seguendo le indicazioni dell'Agenzia di tutela della salute e posizionamento in punti strategici

«alla luce della diretta conoscenza del territorio di ciascuno di noi amministratori», sottolineano primi cittadini come la lissonese Concetta Monguzzi e il monzese Dario Allevi. Obiettivo, «offrire alle fasce di popolazione over 80 e a quelle più fragili un luogo già noto del proprio Comune, o di quello immediatamente limitrofo, nel quale recarsi per ricevere il vaccino».

Un lavoro che intendeva offrire «un supporto in termini di logistica, garantendo la prossimità del servizio per i cittadini». Poi però, l'altro giorno, la doccia fredda, con la comunicazione della Regione «dell'impossibilità di fornire a questi Centri dosi sufficienti per attivare nei nostri territori linee dedicate alla campagna di vaccinazione». Un altolà che rischia di «vanificare tutti i nostri sforzi», protestano i sindaci, mentre in Brianza «l'attesa per la somministrazione del vaccino è oggi estremamente alta da parte di tutta la popolazione». Da qui la richiesta «di proseguire nel percorso di attivazione dei medici di medicina generale affinché si possa, al contrario di quanto ci è stato prospettato, dar vita a questi Centri in tempi e in modalità consone a quelle che la popolazione si attende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



Misinto

Già al secondo giro gli over 80 delle Groane

MISINTO

Ieri a Misinto è iniziato il secondo giro di iniezioni del vaccino anti-Covid per gli ultra ottantenni di Lazzate, Misinto, Cogliate e Ceriano Laghetto. Poco dopo le 14, dalla sede della Croce Rossa Alte Groane di via Marconi, sono usciti i primi vaccinati a chilometro zero, con la doppia dose di siero Pfizer-Biontech che tra qualche giorno garantirà loro la copertura quasi totale contro l'infezione. **Sono oltre 1200** gli anziani che qui hanno ricevuto l'iniezione dal proprio medico di famiglia, senza affrontare trasferte impegnative. «Sta andando tutto bene, siamo pronti per il secondo giro», dice la dottoressa Marina Parenti, che è una dei 14 medici di famiglia dei 4 comuni che hanno aderito all'iniziativa portata avanti con la collaborazione delle quattro amministrazioni comunali e del comitato locale della Croce Rossa. «Non possiamo ancora fare il vaccino a domicilio ai nostri pazienti impossibilitati a muoversi, che rappresentano circa il 5%, perché siamo in attesa dell'autorizzazione Ats, ma per tutti gli altri il servizio è garantito». L'iniziativa di Misinto ha fatto scuola e già dalla prossima settimana ne partirà una analoga a Lentate sul Seveso, allestita sempre in collaborazione tra medici di famiglia, Amministrazione Comunale, Croce Rossa e altre associazioni di volontariato locale. «Il sistema è ben rodato e possiamo salire dalle attuali 3 linee di vaccinazione fino a 5, garantendo 30 iniezioni all'ora secondo i tempi di consegna indicati da Ats - aggiunge Claudio Caronni, presidente della Croce Rossa Misinto -. Voglio ringraziare in modo speciale tutti i volontari: sono 50 quelli che si sono messi a disposizione».

Ga.Bass.

Era stato chiuso per mancanza di utenti. Il Policlinico: lavoriamo senza polemiche

Riapre il centro vaccinale di Verano

VERANO

Riapre oggi, dopo due giorni e mezzo di stop «per mancanza di utenti», il centro vaccinale di via Dante. La conferma è arrivata direttamente dall'Ats: le dosi saranno ora somministrate ai caregiver, ovvero a coloro che sono vicini e curano persone malate, alle categorie cosiddette fragili.

Dopo la chiusura il besenese Alessandro Corbetta, consigliere regionale della Lega, si era fatto sentire: «Capisco che quest'anno si vada ad elezioni comunali a Verano Brianza, ma credo che sarebbe meglio per tutti evitare di fare polemiche sul nulla e di improvvisarsi tuttologi, in particolare quando si tratta della salute dei cittadini. Il centro di vaccinazione a Verano Brianza è stato utilizzato, come da programma, per la somministrazione del vaccino AstraZeneca al personale scolastico della zona. Poiché sono state vaccinate tutte le persone previste, da martedì il centro sarà utilizzato per gli operatori del mondo della scuola provenienti dai territori vicini».

Sul caso interviene anche il Policlinico di Monza, che ha istituito il centro vaccinale in collaborazione con l'Ats. «È stato Policlinico di Monza a chiedere alle autorità di concentrare nella



Il centro allestito a Verano Brianza è finito nella bufera nei giorni scorsi per la chiusura dovuta all'assenza di persone convocate via sms

giornata di sabato le vaccinazioni assegnate al Centro di Verano Brianza al fine di ottimizzare le risorse disponibili - spiega in una nota Alessandro Cagliani, responsabile Affari generali e Comunicazione del gruppo -. Il Policlinico di Monza ha ben chiaro il processo di gestione delle liste e della fornitura delle dosi vaccinali. A noi spetta il compito di somministrare vaccini in modo conforme ai protocolli. Lo stiamo facendo con tutta la professionalità di cui siamo capaci e in questo siamo sostenuti in tutto e per tutto dall'Ats. Lo stiamo facendo avendo conoscenza dei dati che vedono anche nel-

la gestione delle scorte di vaccini atte a far fronte a doppie somministrazioni, la causa dell'impossibilità di avere identità tra i dati di dosi disponibili e dosi somministrate».

«Il personale di Policlinico di Monza - conclude Cagliani - che da oltre un anno è in trincea unitamente al personale dell'Ats e delle Asst del territorio, vive nella continua tensione di produrre il massimo sforzo. Lasciamo che tale sforzo sia convogliato verso i cittadini ed i pazienti e non sia incluso in polemiche che non rappresentano l'agire del Policlinico di Monza e, soprattutto, l'interesse dei cittadini».

Son.Ron.

Seregno



Nonni chiamati a Milano La rabbia di Rossi

Polemica sui cittadini convocati in località lontane dal luogo di residenza, molti alla Fabbrica del Vapore di Milano, pur avendo centri vaccinali sotto casa. «Mi hanno chiamato a decine delusi e contrariati chiedendomi perché devono andare a Milano», sbotta il sindaco di Seregno Alberto Rossi, sottolineando il paradosso dell'hub di Verano, a 6 chilometri di distanza, chiuso per qualche giorno «nonostante abbia dosi di vaccino in frigorifero perché non sono arrivate dalla Regione le liste coi nomi delle persone da vaccinare».

Albate

Con Iperal la spesa "fa bene" alle famiglie in difficoltà

La onlus Aiuto Alimentare agli indigenti è stata scelta per partecipare al progetto di solidarietà "La Spesa che Fa Bene" - Iperal Supermercati Spa. L'associazione, che garantisce a 140 nuclei familiari equivalenti a 489 persone della comunità pastorale delle borse settimanali contenenti generi alimentari, può beneficiare dell'aiuto di tutti quelli che fino al 28 aprile andranno a fare la spesa nei supermercati Iperal. Ogni 20 euro di spesa effettuata riceveranno punti da donare.